

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 37 (1965)
Heft: 6

Artikel: La protezione civile : quarta colonna della difesa nazionale totale
Autor: Borsa, T.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245849>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA PROTEZIONE CIVILE

Quarta colonna della difesa nazionale totale

Cap. T. BORSA

INTRODUZIONE

Nelle passate guerre — intendo alludere alle precedenti la prima mondiale 1914/18 — la popolazione civile di una nazione belligerante subiva i riflessi delle truppe combattenti, ma non era direttamente chiamata a contributi di sangue.

Nella prima guerra mondiale, oltre alle armi classiche d'attacco, vennero impiegate anche le sostanze tossiche (gas fugaci e persistenti) che però causarono una mortalità relativamente bassa fra la popolazione civile (gas fugaci portati da correnti d'aria dalla vera zona di azione nelle località vicine).

Da statistiche attendibili risulta che nella prima guerra mondiale si ebbero 500.000 civili morti contro 9.500.000 soldati.

Dopo la guerra mondiale 1914/18, tutti temettero che l'evoluzione continua dell'aviazione portasse grandi e gravi innovazioni nelle guerre future.

La Croce Rossa internazionale fu la prima a preoccuparsi, facendo appello alle consorelle di tutte le Nazioni, delle eventuali conseguenze di una guerra aereo-chimica (gas). Questo avveniva nel lontano 1928.

Da noi nel 1931, il Consiglio Federale chiamava a Berna i rappresentanti di tutti i Cantoni per esaminare le conseguenze, per la popolazione, di una guerra aereo-chimica e la necessità di attuare speciali misure di protezione.

Il 29 settembre 1934, le Camere Federali votavano la legge sulla «Difesa passiva della popolazione da attacchi aerei», mentre l'Esercito, a sua volta, prendeva le misure necessarie interessanti la difesa attiva.

Venivano così create nelle maggiori località di ogni Cantone (nel nostro a Chiasso - Mendrisio - Lugano - Locarno - Bellinzona - Biasca ed Airolo) le così dette Compagnie di P. A., costituite da squadre per l'allarme, il servizio chimico, il servizio pompieri, il servizio tecnico e la guardia del fuoco. Queste Compagnie dipendevano dalla Commissione Cantonale per la protezione antiaerea istituita con decreto esecutivo dell'11 gennaio 1935 in base al decreto federale sopracitato del 29 settembre 1934.

Da quando l'aviazione, da arma secondaria d'osservazione, è diventata l'arma principale di combattimento, il pericolo di una guerra non è più limitato al fronte ma si estende a tutta la nazione.

L'autonomia di volo, la velocità, la portata, gli strumenti di volo sempre più perfezionati, fanno dell'aeroplano e dei missili l'arma più temibile e più terribile. Primo compito dell'aviazione, in caso di conflitto, sarà quello di portare disordine e panico nella nazione nemica, cercando di paralizzare la mobilitazione, ritardando e ostacolando il movimento delle truppe, rovinando le industrie che devono provvedere ai bisogni dell'esercito.

E' evidente che anche la popolazione civile verrà così coinvolta nel pericolo e nelle immediate conseguenze della guerra come se si trovasse al fronte.

Da statistiche attendibili risulta che nella seconda guerra mondiale si ebbero 24.800.000 civili contro 26.800.000 soldati morti. Per quanto concerne i bombardamenti risulta che furono attuati (in %):

a) sulla popolazione	24%
b) sui trasporti	36%
c) sull'economia di guerra (stabilimenti-depositi)	14%
d) diversi	6%
	<hr/>
	80%
e) per scopi militari	20%

Contro questi pericoli è assolutamente necessario che la popolazione civile venga resa attenta ed istruita sul modo di comportarsi pri-

ma, durante e dopo un attacco aereo, poichè una popolazione istruita e preparata contro le conseguenze dell'attacco ha già superato le conseguenze dello stesso, mentre una popolazione ignara sarebbe senz'altro vittima oltre che dei colpi diretti anche delle disastrose conseguenze del panico.

Il panico è un terrore immediato che si impadronisce di una folla. Esso paralizza nell'individuo la facoltà di ragionare, di dominare i suoi nervi, di reagire contro la paura e l'emozione. In questo momento critico l'individuo si lascia trascinare dalla massa. Le persone in preda al panico non sono più in grado di combattere il pericolo. Diventano incapaci di capirne la natura e la gravità. In questo momento ciascuno pensa soltanto «si salvi chi può». E' il ritorno dell'istinto primitivo di salvare la pelle ad ogni costo. E la salvezza la si cerca nella fuga.

La gente cede all'emozione ed alla paura perdendo il mezzo migliore per salvarsi.

E sono soprattutto i pericoli sconosciuti che producono gli effetti più nefasti. Numerosi esempi ci insegnano che i pericoli che sorgono bruscamente, dei quali si ignorava l'esistenza, ai quali nessuno era preparato, sono quelli che più fanno nascere la paura, l'incertezza e — con l'aiuto della suggestione collettiva — generano il panico. Allora non siamo più capaci di usare i mezzi dei quali realmente disponiamo.

Per ridurre al minimo il pericolo di vedere il panico diffondersi, vanno presi i seguenti provvedimenti:

- istruire circa i possibili pericoli e sui modi di affrontarli,
- tenere informato il pubblico dei pericoli nuovi che nascono dalle più recenti invenzioni nel campo delle armi e dei mezzi che servono a combatterli, così come sui soccorsi che gli potranno essere prestati e da chi,
- assegnare a ciascuno un compito preciso nella misura del possibile; una persona occupata è meno suscettibile di cedere al panico,
- scegliere dei superiori che, per la loro fermezza di carattere e per la loro ponderatezza, si mostrino calmi e precisi. Come la paura, anche l'abbattimento e la disperazione sono contagiosi; la calma, la fiducia, a un certo momento possono agire in modo benefico sulla massa,

— isolare le persone particolarmente impressionabili che con le loro grida e la loro agitazione possono influenzare ugualmente gli altri.

Non mai dimenticare che il panico può determinare vere catastrofi!

Le tragiche esperienze tratte dalla guerra passata (qualche piccolo esempio l'abbiamo avuto anche noi a Zurigo, Basilea, Sciaffusa, Chiasso, ecc.) hanno fortemente influenzato le misure di protezione civile nel nostro Paese.

Le esperienze fatte dai belligeranti hanno indiscutibilmente dimostrato che vi sono delle misure efficaci contro il pericolo aereo e che dove furono ben preparate e ben applicate, le vite umane furono salvate per ca. il 90%, malgrado i più violenti bombardamenti.

Stoccarda, per esempio, città di 500.000 anime, che aveva rifugi per 580.000 persone, ha subito 53 attacchi aerei con lancio di 25.000 tonnellate di bombe esplosive e incendiarie; più del 60% delle case andarono distrutte e vi furono 4.000 morti pari a 16 morti per 100 ton. di bombe o il 14% della popolazione.

Su Pforzheim, città di 80.000 abitanti, che subì un solo attacco il 23 febbraio '45, vennero scaricate 1600 ton. di bombe; i rifugi scaraggiavano: si deplorarono 25.000 morti e dispersi od il 31%.

A titolo di paragone: nel piccolo attacco di Sciaffusa del primo aprile '44, caddero 18 ton. di bombe esplosive ed incendiarie che causarono la morte di 40 persone e 40 milioni di franchi di danni (media: 222 morti per 100 ton.).

I terribili attacchi aerei, diretti nel 1940/41 contro l'Inghilterra, ebbero effetti relativi grazie alle misure di protezione a suo tempo prese.

Al contrario in Olanda e nel Giappone, dette misure furono insufficienti. Quali le conseguenze?

Dopo il bombardamento di Rotterdam (30.000 morti) l'Olanda, come annientata sotto l'effetto dello choc capitolò malgrado che il suo esercito ancora fresco e forte di 20 divisioni, si trovasse di fronte a sole 7 divisioni germaniche.

Il Giappone capitolò in seguito alle perdite subite per conquistare posti avanzati, sotto il bombardamento a tappeto delle sue più grandi città e dopo il lancio delle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki.

A quel momento il Giappone disponeva ancora, sulle isole metropolitane di un esercito di 2 milioni di soldati perfettamente equipaggiati.

In una nuova guerra dovremo aspettarci dei bombardamenti ancora più potenti. Gli esperti, nostri e d'altri stati, sono certi che una gran parte della popolazione potrà essere risparmiata, se le misure di protezione saranno state prese per tempo.

BASI LEGALI

Quali sono le caratteristiche della legge federale sulla protezione civile del 23 marzo 1962?

Si tratta avantutto di una organizzazione civile, dipendente non più dal Dipartimento Militare Federale di Giustizia e Polizia e che lascia rilevante responsabilità organizzativa ai Cantoni e, in modo particolare, ai Comuni.

Perchè è un'organizzazione civile e non dipendente dall'Esercito? Perchè, pur considerando la protezione civile parte integrante e indispensabile della difesa nazionale essa non assume nessun compito di combattimento ma mira solo alla protezione, al salvataggio e al soccorso delle persone, e a proteggere i loro beni. Sono compiti da pompieri, da samaritano, da tecnico edile, ecc., ma non da soldato.

In occasione dei dibattiti alle Camere Federali, taluni avevano suggerito di armare parte degli uomini della protezione civile, destinandoli a servizi di polizia e di istituire delle specie di guardie locali: una specie di resistenza organizzata. Questi interventi ebbero energiche opposizioni: crescendo la densità armata, che rappresenta già la più alta del mondo, si finirebbe a creare una confusione totale nelle missioni ed il carattere di obiettivo militare delle località dietro il fronte sarebbe aumentato. Inoltre, l'accordo di Ginevra del 12 agosto 1949 sulla protezione civile pone esplicitamente gli organi di protezione civile non armati al beneficio dell'immunità come le organizzazioni della Croce Rossa. La conferenza internazionale della Croce Rossa di Nuova Delhi, nel 1957, ha fatto in questo senso delle raccomandazioni ancora più precise in un progetto di regolamentazione tendente a limitare i pericoli ai quali è esposta la popolazione civile in tempo di guerra. Alla stessa la Svizzera ha dato la sua adesione di massima. Appun-

to per questo, nei paesi ove esistono organismi di protezione civile, essi non dipendono dall'esercito ma dal ministero degli Interni o dalla Polizia. (Es. Russia, Germania, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Danimarca, Canada).

In base alla legge federale sulla protezione civile del 23 marzo 1962, alla fine dello stesso anno, 27 Comuni ticinesi venivano sottoposti agli obblighi di protezione civile. Conosciuti i risultati del censimento federale del 1960, vi si aggiunsero altri 15 Comuni con una popolazione di oltre 1000 abitanti, sì che ora il nostro Cantone conta 42 Comuni con organizzazione di protezione civile.

Prossimamente verrà sottoposta al Gran Consiglio ticinese la legge cantonale di applicazione di detta legge federale. La stessa prevede la creazione dell'Ufficio cantonale della protezione civile quale organo esecutivo cantonale. Questo Ufficio sostituisce l'Ispettorato cantonale per la protezione aerea instaurato dal decreto legislativo 19 gennaio 1939.

ORGANIZZAZIONE E COMPITI

La protezione civile ha il compito di prendere tutti i provvedimenti atti a proteggere e soccorrere la popolazione e a garantire il funzionamento degli stabilimenti pubblici e privati in caso di guerra.

I Comuni devono, sotto la vigilanza dei Cantoni, istruire le organizzazioni civili di protezione e di soccorso. Esse sono:

1. Le organizzazioni locali, che comprendono *una direzione* ed i seguenti servizi:
 - a) allarme, osservazione e collegamenti
 - b) guardia dei caseggiati
 - c) pompieri di guerra
 - d) servizio tecnico
 - e) servizio Atomico, Biologico, Chimico
 - f) servizio sanitario
 - g) aiuto ai senzatetto
2. Le organizzazioni per la protezione degli stabilimenti, che comprendono *una direzione* ed i seguenti servizi:

- a) allarme, osservazione e collegamento
- b) pompieri
- c) servizio tecnico
- d) servizio sanitario

ORGANIZZAZIONI LOCALI

a) *Il capo locale*: I Comuni sottoposti all'obbligo della protezione civile devono nominare una persona quale capo dell'organismo di protezione che è nello stesso tempo rappresentante del Comune. Il capo locale, dopo aver frequentato uno speciale corso d'istruzione, provvede alla creazione dell'organizzazione locale, e cioè alla formazione dei singoli servizi. Il capo locale coi diversi capi servizio ed un suo sostituto forma la Direzione locale di protezione.

Compiti del capo locale:

I) *In tempo di pace*

- Studiare e preparare il piano della sua organizzazione
- Calcolare il fabbisogno in uomini, materiale, costruzioni
- Presentare proposte alle Autorità comunali per la designazione del personale, l'acquisto del materiale, l'esecuzione delle costruzioni
- Istruire dei quadri e degli uomini

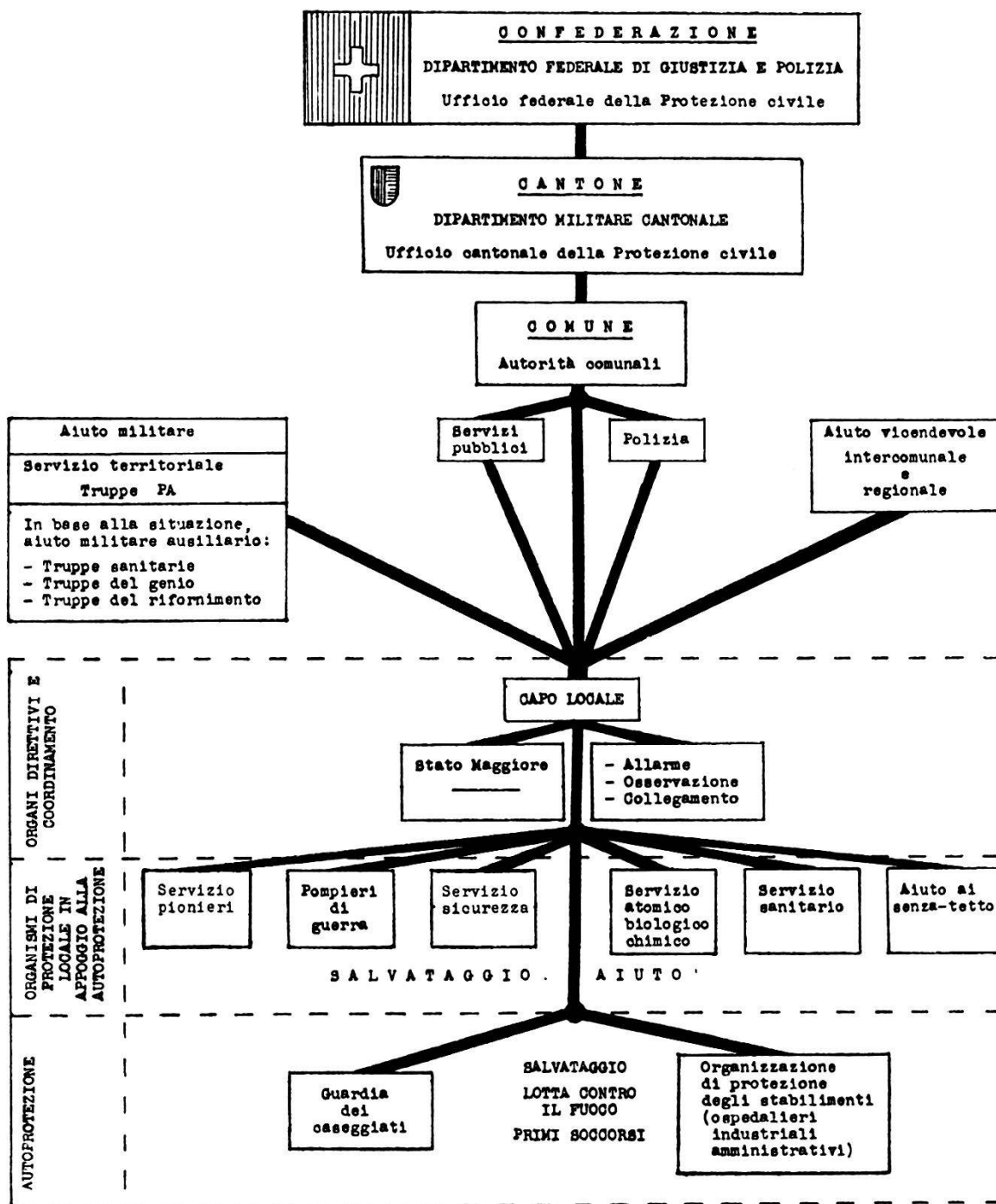
II) *In caso di impiego*

- Organizzare l'occupazione dei posti
- Organizzare il servizio di cambio
- Organizzare il richiamo in servizio
- Perfezionare l'organizzazione e l'esecuzione
- Dirigere l'azione di protezione civile

Nei Comuni, inoltre, viene nominata una Commissione per la protezione civile, presieduta da un municipale e della quale fanno parte, di regola, i capi delle diverse aziende comunali.

La Commissione esamina il piano di protezione allestito dal capo locale in unione ai capi dei singoli servizi e lo sottopone al Municipio.

b) *Allarme, osservazione e collegamento*: Tutte le località sottoposte all'obbligo della protezione civile, devono preparare una centra-



UFFICIO CANTONALE PROTEZIONE CIVILE
TAVOLA - 1965

Schema degli Organismi di protezione civile

le d'allarme, pronta a ricevere l'allarme dalla truppa e trasmetterla alla popolazione e alle organizzazioni degli stabilimenti. La fine dell'allarme è invece data su ordine del capo locale appena il locale servizio d'osservazione e le altre informazioni pervenute dai diversi servizi lo assicurano che ogni pericolo è cessato e che la popolazione può lasciare i rifugi e riprendere la vita quotidiana.

c) *La guardia del caseggiato*: E' uno dei più importanti servizi della protezione civile. Se ben compreso e ben organizzato, sarà il più efficace contributo alla salvezza delle persone e della proprietà.

Ad essa devono collaborare tutte le persone *valide* del caseggiato (che comprende una o più case con un totale di 60-80 persone). La guardia del caseggiato ha 3 compiti: prima, durante e dopo un attacco aereo:

Prima: Formare una guardia di 6 persone per una o più case vicine. Organizzarla ed istruirla sul suo compito. I prescelti saranno così suddivisi:

1 capo

1 sostituto (di regola è il samaritano (a) che funziona anche quale capo del rifugio)

1 porta attrezzi

1 lanciere

1 portatore d'acqua

Gli altri occupanti del caseggiato potranno essere chiamati a collaborare; altrimenti, in caso d'allarme, resteranno tranquilli nel rifugio. Una volta formata la guardia del caseggiato e provveduto alla sua istruzione (in corsi comunali) i suoi membri dovranno orientare gli altri abitanti della casa sul modo di comportarsi prima, durante e dopo l'allarme.

Durante: Al segnale d'allarme gli abitanti del caseggiato raggiungono il o i rifugi, portandovi quanto hanno precedentemente preparato e rimangono tranquilli a disposizione del capo rifugio. Il capo della guardia del caseggiato, dopo un controllo di tutto lo stabile (o stabili) raggiunge il rifugio unitamente ai suoi dipendenti.

Dopo: Se la casa non venne colpita, il capo della guardia si assicurerà sulle condizioni delle case vicine, specie se contigue, per scongiurare ogni pericolo d'incendio o di caduta di materiale, che possono ren-

dere pericolosa l'uscita dal rifugio e l'occupazione degli appartamenti. In caso di necessità d'intervento nello stabile, giudicherà l'importanza del disastro e vi darà subito mano coi suoi uomini. Se il disastro fosse superiore alle sue forze ed ai suoi mezzi, farà quanto possibile e chiederà aiuto.

L'aiuto da dove potrà venire?

1. Dai gruppi di guardia dei caseggiati vicini.
2. Dal capo dell'isolato (e cioè dal capo di diversi gruppi di guardia di caseggiati che costituiscono una zona precedentemente formata).
3. Da uomini di altri isolati non colpiti.
4. Dai pompieri di guerra.
5. Dalle truppe della P. A.
6. Dal servizio tecnico.

Il capo d'isolato riceve una speciale istruzione ed è a sua volta incaricato di istruire i capi di ogni guardia della casa del suo rione. Ogni capo d'isolato ha sotto la sua direzione da 7 a 9 gruppi di guardie del caseggiato, su circa 400/600 abitanti.

I diversi capi d'isolato dipendono dal capo del servizio guardie del caseggiato, e questi a sua volta dal capo locale.

d) *Pompieri di guerra*: Vi domanderete il perchè della costituzione dei pompieri di guerra, quando, oltre la guardia della casa, in quasi tutti i Comuni del nostro Cantone esiste un Corpo di Pompieri e là dove non esistono si sono formati dei consorzi e delle intese col Comune vicino che possiede un corpo pompieristico.

Eccone la ragione. E' noto che tutti i corpi di pompieri del Cantone reclutano il loro personale nell'elemento più indicato del paese, sia per la robustezza fisica, sia per determinate funzioni o mestieri che esercitano nella vita civile. Queste preferenze nel reclutamento sono più che giuste e valorizzano le forze anti-fuoco. Ma la possibilità di una guerra con le conseguenti chiamate in servizio militare di questi uomini che in tempo di pace intervengono valorosamente nella lotta contro il fuoco ed in altre catastrofi toglie il 90% e più del loro effettivo. Nei Comuni resterebbero ben pochi, o forse, nessun pompiere. Rimane tutta l'attrezzatura contro il fuoco e nessuno che ne sappia far uso. Si è dovuto quindi pensare alla creazione di pompieri di guerra. Avremo uomini fisicamente meno efficienti del pompiere effettivo, ma

in ogni modo con nucleo di uomini che saprà far uso degli attrezzi esistenti e continuare l'opera dei pompieri partiti per servire la Patria. I bombardamenti moderni sono specialmente a base di congegni incendiari, e l'incendio, o meglio la propagazione dello stesso, rappresenta in tempo di guerra il pericolo maggiore per la popolazione.

e) *Servizio tecnico*: E' composto di regola dai capi delle aziende comunali dell'acqua, gas e elettricità e del loro personale, aiutati da uomini e materiale delle imprese di costruzione della località.

Compito: lavori del genio civile, riattazioni, sgombero di strade e case pericolanti, liberazione delle persone rimaste bloccate nei rifugi, organizzazione di trasporti, ecc.

f) *Servizio ABC* (Atomico, Biologico, Chimico): Nelle grandi località, dovrà pure essere organizzata la protezione contro i pericoli della guerra atomica, biologica e chimica. Il servizio ABC ha il compito di preparare le misure di protezione appropriate e di informare la popolazione su quanto è atto a preservarla dall'uso di questi mezzi di combattimento.

g) *Servizio sanitario*: Assicura ai feriti ed agli ammalati le prime cure; provvede al trasporto ai posti sanitari e di soccorso o all'Ospedale. Si occupa pure della salute della popolazione.

h) *Aiuto ai senzatetto*: Questo servizio ha il compito di albergare i sinistrati, provvedere ai loro impellenti bisogni, ecc. Nel limite del possibile i senzatetto devono essere collocati nel loro Comune di domicilio. Se non fosse possibile, saranno sistemati nei Comuni vicini.

i) *Servizio materiale*: Nel limite delle prescrizioni in vigore, il servizio del materiale provvederà con l'aiuto degli specialisti, alla preparazione del materiale e delle installazioni, eseguendo le riparazioni necessarie o eventuali rimpiazzi. Il capo materiale fa parte dello stato maggiore del capo locale e sorveglierà, secondo istruzioni speciali, i depositi degli attrezzi, come pure la tenuta dell'inventario.

L'ORGANISMO DI PROTEZIONE NEGLI STABILIMENTI

Compito: allarme del personale, lotta contro gli incendi, liberazione delle persone bloccate sotto le macerie, primi soccorsi, mantenimento dell'attività nello stabilimento.

I grandi stabilimenti e le amministrazioni pubbliche ecc. con più di 100 dipendenti, hanno un'organizzazione uguale a quella dei Comuni e proporzionata al numero della maestranza.

Le piccole industrie devono invece organizzare una guardia del caseggiato, rinforzata.

Gi ospedali, le cliniche, i ricoveri, gli istituti con più di 50 letti, devono pure organizzare una protezione propria.

PROBLEMI DI PC NEL TICINO

La protezione civile nel Canton Ticino deve seriamente prendere in considerazione il problema posto dalla presenza di numerosi bacini d'accumulazione idro-elettrici le cui acque, in caso di rottura delle dighe, innonderebbero praticamente tutto il Sopraceneri. Esso dovrà essere studiato in tutti i suoi dettagli, nell'interesse del Cantone e della sua economia ed in particolare per la salvaguardia della sua popolazione direttamente minacciata da una eventuale rottura di dighe. Anche il pericolo delle valanghe ed alluvioni, sciagure che purtroppo hanno già arrecato lutti e danni al nostro Cantone, sono problemi che incombono alla protezione civile.

CONCLUDENDO

Il pacifismo più nobile e più sincero è sterile di fronte alla minaccia armata; anzi, incoraggia un possibile aggressore. Il nostro popolo ne deve essere ben cosciente. Il diritto all'esistenza e alla libertà in un paese non è un privilegio intangibile: è lo sforzo senza soste della volontà di difesa e di resistenza. Si tratti dell'*Esercito* o si tratti della *Protezione civile* non bastano piani di organizzazione, preventivi, effettivi, programmi d'istruzione, materiale moderno, rifugi... Essenziale è la convinzione che il popolo deve avere sulla necessità di queste misure: *una volontà di difesa tradotta in atti*. E per una prontezza difensiva totale è quindi chiaro che debba esistere *la Protezione civile, quarta colonna della difesa nazionale totale*.
